



"Marble" in scena al teatro Vascello fino al 6 marzo

Routine narcolettica

ROMA – Morire di un cuore vuoto è un crimine. Questa è la percezione inconsapevole che muove i personaggi di *Marble* di Marina Carr che ha debuttato il 15 febbraio scorso al teatro Vascello per la regia di Paolo Zuccari. Due coppie assistono al disfaccimento del proprio matrimonio quando uno dei due personaggi maschili e la moglie dell'altro iniziano a fare lo stesso sogno: fanno l'amore con una passione travolgente. La vita senza amore o l'amore senza vita sono un destino insopportabile. Nella legge implacabile della sopravvivenza emotiva, oggi, o si ha la capacità di adattarsi velocemente, di dimenticare un amore in fretta e furia e trovarne presto uno nuovo, o si sta trincerati in un rito borghese anestetizzante finché da qualche parte l'irrazionale sotto forma di desiderio prorompe inaspettato. In *Marble* i personaggi s'innamorano dello sconosciuto: l'uomo e la donna che si sognano reciprocamente non si conoscono, se non per i racconti dei rispettivi partner. E il desiderio (non solo sessuale) rimasto represso e inespresso per anni che si manifesta violentemente nel sogno, superando per importanza la prosperità materiale e gli agi economici delle due coppie.

Improvvisamente si è pronti a rischiare tutto. Non si pensa nemmeno di nascondere quello che si sogna. Il tradimento, pur se virtuale, non è taciuto: al contrario è ribadito in continuazione, come se non fosse un problema per l'altro. I personaggi – persi in questa crisi – non hanno nemmeno bisogno di fare l'amore davvero; si tradiscono senza tradirsi perché il vero amante, quello di cui non riescono a fare più a meno, è un'invenzione fantasiosa. Dopo *A cena con amici*, prosegue il progetto di indagare sul rapporto uomo-donna nella contemporaneità. Originalissima la scenografia: due pannelli si spostano sulla scena facendo sparire personaggi e oggetti per farne ricomparire altri con la "complicità" delle luci. Gli interpreti Paolo Giovannucci, Paolo Zuccari, Teresa Saponangeli e Antonella Attili, trascinano lo spettatore in un turbinio emotivo. Una storia che ci tocca il cuore e ci fa riflettere ulteriormente sulla fragilità dell'animo umano e di quanto sia importante, in ogni relazione, non mollare mai la guardia ed essere disposti ad un rinnovamento continuo. E' difficile sfuggire la routine, trappola in cui si può cadere per poi rifugiarsi nei sogni, realtà virtuale.

Simona Molinari

